

Fiorini, e per consultrice M.^a Diana Crivelli. Furono accolte da M.^a Cristina Odoni suocera d'Angela amorevolmente, e comprata colla propria dote una casa opportuna in Murano, ivi si tradussero per effettuar la nuova fondazione. Resasi nota a Venezia l'esemplarità di vita delle devote donne, chiesero molte d'aggregarsi a loro, divenendo superiora della casa o monastero la fondatrice Paladini. Contiguo fu eretto in onore dell'Immacolata Concezione, piccolo e ben ornato oratorio, con permesso de' 19 agosto 1600 del vescovo di Torcello Antonio Grimani, e di potersi celebrar la messa, e da un capitolaro della matrice ricevervi i sacramenti, ma quelli pasquali nella matrice stessa, che dovevano riconoscere per parrocchia coll' annuo censo di due candele di cera. Ricevè l'oratorio lo spirituale decoro del capo di s. Chiara martire, e di molte insigni reliquie, provenienti dalle catacombe di Roma. L' oratorio e la casa soppressi nella generale distruzione de' pii istituti, passarono altrove i suoi nobili dipinti.—*S. Gio. Battista.* Corsolino degli Ubbriachi mercante fiorentino abitante in Venezia, con testamento del 1337 dispose la fondazione d'un ospizio e ospedale in Murano, per ricevervi e alimentarvi i poveri, facoltizzandogli eredi ad eleggerne il priore. In breve fu eretto il pio luogo sotto l'invocazione di s. Gio. Battista, ed il priore fu confermato dal vescovo di Torcello Jacopo Morosini, che considerandolo rettore di casa religiosa, gli assegnò luogo proprio per l' intervento ne' sinodi diocesani. Nello stesso 1.^o anno dell' istituzione 1341, il priore Massimo si recò dal vescovo di Torcello, in presenza de' pievani della matrice e della parrocchia di s. Stefano, nel cui confine era il pio luogo, ed ottenne di far celebrare per se e pe' poveri ricoverati la messa quotidiana, nell'altare di s. Demetrio martire, eretto nell'ospedale, a condizione di contribuire alla matrice due misure di vino nella festa dell'Assunzione, tito-

lare di essa, e il cappellano dovesse rendere al pievano gli ossequi d'uso. Di più ottenne di costruire nel recinto sepoleri per se e successori, e pe' poveri del pio luogo. Intanto nel 1348 alcuni divoti uomini per unire in un medesimo luogo gli esercizi di misericordia e di religione, formata precedentemente sotto il titolo di s. Gio. Battista una congregazione, eressero contiguo all'ospedale un oratorio, ove oltre l'assistere i poveri dell'ospedale, potessero orare e flagellarsi; e perchè dalla loro pietà ne provenissero suffragio a' defunti, stabilirono nell'altare di s. Vittore martire dell'oratorio una messa quotidiana. Tale fu poi il credito che colla loro esemplarità si acquistaron i confrati, che nel 1437 mancato l'ultimo de' patroni dell'ospedale, il vescovo di Torcello Filippo Paruta ne concesse ad essi il padronato, col diritto d'elegerne il priore, e d'allora in poi si disse il pio luogo, *s. Gio. Battista de' Battuti*. Per le vicende de' tempi minorate le rendite dell'ospedale, nè più essendo sufficienti al mantenimento degl' infermi e de' poveri, fu statuito che il luogo fosse assegnato per accoglimento de' pellegrini onde ospitarli due giorni. La confraternita, già fin dal 1466 ammessa dal consiglio de' Dieci al godimento delle prerogative delle scuole grandi di Venezia e ad esse unita, con permesso della s. Sede rifabbricò ne' principii del secolo XVI l'ospizio reso cadente e l'oratorio ridotto a chiesa ampia, innalzando gli altari di scelti marmi, e di questi pur anco incrostò la magnifica facciata esterna, coll'altre compita nel 1569, in forme sansovinesche in parte, che superstite mostra l'elegante semplicità de' Lombardi, ed arresta piacevolmente lo sguardo del forastiere, al dire del Carrer sull'odato. Ma il cav. Cicogna riferendo gli artisti che vi lavorarono, prova quanto accennai con lui e secondo il dichiarato dal Moschini; vale a dire che forse i Lombardi l'incominciarono, e poi con architettura alla